

Table with scores: BOLOGNA 0, ROMA 1

Table with scores: JUVENTUS 2, CESENA 2

Table with scores: LAZIO 1, TORINO 1



Un duello fra il brasiliano Renato e il belga Demol

BOLOGNA-ROMA

Paga l'attendismo dei romani e la difesa ragnatela intrappola gli attacchi Decide una invenzione su punizione e continua la festa dopo Norimberga

Ipnottizzati da Liedholm

DALLA NOSTRA REDAZIONE FRANCO VANNINI

Desideri, piede al tritolo

- 10* Luppi avanza sulla destra e mette al centro per Lorenzo che al volo da 7-8 metri conclude su Tancredi.
11* conclusione di Massaro, Cusin para ma non trattiene palla a Desideri che da pochi metri dalla porta calcia alto.
22* contropiede romanista con Renato che giunto a fondo campo traversa, ma Villa riesce a salvare.
43* ancora il contropiede romanista protagonista: Andrade dopo una lunga rincorsa lancia al centro, la difesa bolognese commette fallo; punizione battuta da Andrade e palla sulla traversa.
54* Poli a Luppi, pericoloso cross ma Nela mette in angolo.
62* Voeller sul filo del fuorigioco tenta il pallonetto su Cusin che viene superato, ma Demol riesce a salvare in fallo laterale.
70* Giannini di testa «inventa» una palla gol per Renato (la difesa bolognese resta imbattuta), il brasiliano tira fuori.
80* fallo di Bonini su Voeller, punizione che batte Desideri da oltre 25 metri ed è gol.

BOLOGNA. Lo stadio-cantiera che ha creato suspense per una settimana intera ha retto, a dimostrazione che s'è lavorato davvero intensamente. E poi, altro dato che di questi tempi fa «notizia»; le due filosofie, quella bolognese e quella romanista, almeno durante la partita, non si sono neppure insultate, limitandosi a sostenere le rispettive squadre. Infine l'incontro l'ha vinto la Roma quando uno 0 a 0 pareva legittimare l'andamento del match. Il fatto è che alla ripresa, alla generosità bolognese, la Roma ha opposto il suo tran-tran, proponendo più consistenza una volta che il suo gioco si avvicinava all'area avversaria. Certo, il gol è stato inventato da una gran bomba di Desideri (con leggera deviazione di Pecci) a una decina di minuti dalla fine. Ma c'è da dire di una traversa di Andrade e di alcune palle-gol costruite dagli uomini di Liedholm. Nel primo tempo quattro conclusioni del Bologna nello specchio della porta romanista e di queste una soltanto è stata pericolosa, propiziata da Luppi e perfezionata da Lorenzo, che però ha tirato sul portiere. La Roma ha opposto una palla gol di Desideri malamente calciata alla da 7-8 metri e una traversa di Andrade sul finire del tempo. Nella ripresa c'è un avvio spumeggiante del Bologna che in dodici minuti conclude nello specchio romanista un paio di volte e altri tiri finiscono fuori. È davvero una squadra che sa proporsi in fase di impostazione quella rossoblu, ma non trova la spinta necessaria per passare. E dopo dodici minuti il Bologna chiude la sua propulsione offensiva: infatti da quel momento sino alla fine non si conta più un tiro verso la porta di Tancredi. Anche dopo aver subito il gol non c'è stata forza di reazione. La Roma invece alla lunga è apparsa più consistente poiché ha rimediato due palle gol con Voeller e Renato ed ha trovato il gol con Desideri. Dunque l'attendismo romanista ha avuto la meglio su un Bologna rassegnato solo nel finale, che si è battuto, che ha mostrato la sua consueta rag-

giata spavalderia presentandosi con tre punte. Ma proprio là in avanti i conti non sono tornati. Poli è apparso in giornata no, condizionato anche da un acciaccio ad una cocchia. Lorenzo ha avuto un buon quarto d'ora all'inizio poi la difesa-ragnatela romanista lo ha ingabbiato, Marro-naro, fisicamente vivace, si è abbandonato talvolta nel dribbling in più per cui la difesa ospite è riuscita sempre a recuperare. E così il gran lavoro di Bonetti, Bonini (nella prima parte) e Stringara non ha potuto essere concretizzato, anche se, come si è detto, il Bologna ha tenuto a lungo pallino. Pure sul gol subito qualcosina non ha funzionato: Cusin è rimasto a guardare; il portiere alla fine si giustifiche-

Gigi Maifredi «a dieta» mastica amaro

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER GUAGNELI

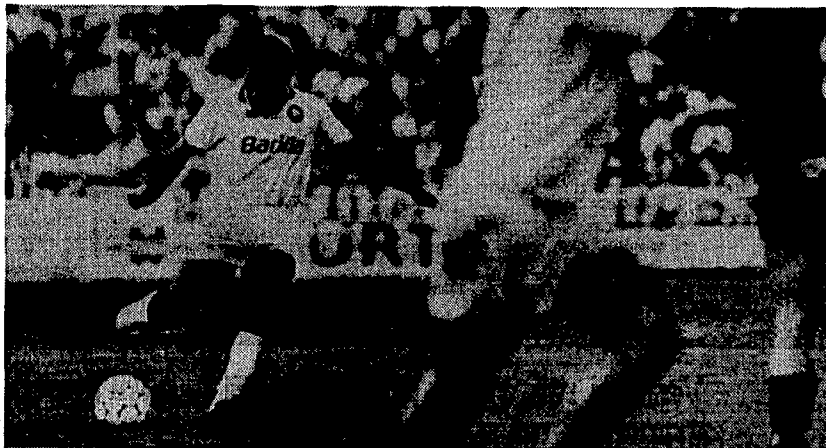
BOLOGNA. Costernazione ed amarezza sono i sentimenti predominanti nello spogliatoio rossoblu. Gigi Maifredi mastica amaro per una partita che fino a 10 minuti dalla fine credeva almeno di poter pareggiare. «Lo zero a zero già mi stava stretto - commenta il tecnico rossoblu - figuriamoci la sconfitta, per di più arrivata in quel modo. Abbiamo attaccato 70 minuti su 90, abbiamo creato alcune buone occasioni da gol, poi la beffa della punizione. La Roma ha giocato solo di rimessa, non mi sembra abbia meritato i due punti». Maifredi fa una rapida disamina dei vari reparti e non lesina critiche agli attaccanti. «Non erano in grande giornata, devo ammetterlo. Hanno portato troppo la palla e nei 16 metri finali si sono fatti quasi sempre anticipare dagli esperti difensori romanisti. Succede quando non si è ancora al 100% della condizione. Comunque non faccio un dramma per questa sconfitta: come non mi sono esaltato dopo la vittoria di Pisa, ora non mi abbato per la sconfitta contro la Roma che, ricordiamolo, è pur sempre una delle grandi del campionato». Il presidente Corioni mette sul banco degli imputati la difesa. «Siamo stati dei polli. Va bene prender gol da Maradona che spara dei micidiali colpi ad effetto, ma beccarlo da 30 metri e su un tiro centralissimo mi pare davvero assurdo. Spero che questa lezione comunque serva per il futuro». I giocatori escono magari dalle docce. Demol pare il più sereno e pensa già al futuro meditando rievincite. «Credo di aver vinto il duello a distanza con Renato. Ma avrei preferito perderlo e vedere il Bologna vincitore. Ad ogni modo nella prossima partita casalinga contro la Juve dobbiamo rifarci e dare soddisfazione al nostro splendido pubblico. Sì, bisogna battere a tutti i costi Zavarov e compagni». Il portiere Cusin ricostruisce la punizione decisiva. «Avevo preparato la barriera: tre uomini, come al solito con Pecci poco distante. Purtroppo quando è partito il tiro di Desideri la barriera si è aperta e mi ha disorientato. Per di più il pallone ha toccato il corpo di Pecci ed ha subito una leggera deviazione. Quindi è autogol».

Viola: «Voeller resta» Il tedesco: «Decido io»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. Dino Viola a fine partita è il ritratto della felicità. I due punti a Bologna, dopo la notte magica di Norimberga, gli riconsegnano una squadra di carattere che vuol farla da protagonista sui due fronti: Coppa Uefa e campionato. Prima di correre alla stazione il presidente giallorosso fa un annuncio che mette la parola fine alla questione Voeller. «Questa mattina sono venuti nel ritiro della squadra il presidente ed alcuni altri dirigenti dell'Eintracht di Francoforte. Mi hanno chiesto ufficialmente il giocatore. Io molto cortesemente ho detto loro: Voeller resta alla Roma. Eventualmente il discorso potrà essere ripreso nel prossimo mese di giugno a fine campionato. Abbiamo Rizzitelli, Desideri e Renato squallificati in Coppa Uefa. Figuriamoci se mi

privo di un attaccante come il tedesco Ce lo tentiamo, punto e basta». La risposta al presidente Viola è arrivata direttamente da Rudy Voeller: «Deciderò io che cosa fare. A Roma ho dei problemi, me ne sono reso conto. Al più presto incontrerò i dirigenti dell'Eintracht e poi vedremo». E la partita col Bologna? «Bella, molto bella. Ho visto due «zone» applicate con dedizione e fantasia. Liedholm come al solito è glaciale e diplomatico. Abbiamo conquistato due punti di platino. La mia squadra risentiva ovviamente della partita di Coppa, quindi ha dovuto arrangiarsi. Ci siamo sacrificati e alla fine è arrivato il premio del gol. Anche con l'umiltà si vince. Non dimenticate che avevamo di fronte una squadra dal gioco semplice, ma veloce e redditizio». □ V.G.



Desideri calcia la punizione dell'1 a 0 della Roma



JUVENTUS-CESENA

Un buon Cesena fa risaltare i limiti della Signora

Zavarov è una grande star, ma dov'è la squadra?

Anche due gol annullati

- 23* Laudrup cerca il palo più lontano, fallendo di pochissimo il bersaglio.
27* Cusin recupera su Agostini (con una probabile scorrettezza) Zavarov si impossessa del pallone e poco fuori area lascia partire un sinistro imprevedibile: 1-0.
35* solito fallo inutile di Bruno su Holmqvist. Domini aggira la barriera mal piazzata e segna: 1-1.
36* azione personale di Zavarov che evita due uomini e tira: Rossi riesce a toccare.
39* da Holmqvist di testa a Domini, che sull'uscita di Tacconi calcia alto.
40* su un cross, Cuttone contrasta Altobelli e tocca la palla con la mano. Rigore realizzato da De Agostini: 2-1.
55* primo gol annullato alla Juve, per fuorigioco di Altobelli sul cross di Laudrup. Protesta l'ex interista.
62* secondo gol annullato, questa volta a De Agostini, in fuorigioco sulla conclusione di Marocchi, respinta da Rossi.
75* strepitoso salvataggio di Tacconi su colpo di testa di Bordin.
80* su punizione di Domini colpo di testa ravvicinato di Cuttone che sulla respinta di Tacconi anticipa Altobelli e segna il 2-2.
87* Rossi vola a deviare la conclusione di Zavarov, di testa, a fil di traversa.

di mercato ottenuti senza un disegno preciso. E lo si è visto in Coppa Italia, da cui la Juve è stata esclusa. Lo si è visto ancor più tardi, davanti ad una squadra buona ma non eccezionale. Tacconi fra l'altro è stato il migliore in campo... Con questo non si può dire che la Juve sia da buttare, semplicemente non è da scudetto come vorrebbe qualcuno. Tuttavia dopo due anni con Marchesi, il popolo bianconero è tornato a divertirsi e ad affollare i bottegghini. E c'è un desiderio di fare gioco e di aggredire che non esisteva prima, per cui le partite risultano piacevoli. In più la Signora è tornata ad avvalersi di una fuoriclasse autentica, cioè Zavarov. Il suo gol, al 27', è stato di rara bellezza, altre due conclusioni hanno fatto scattare in piedi i tifosi come se fossero molle. Ma il sovietico è apparso troppo egotista e comunque non può bastare alla Juve, che ha trovato in lui il violinista capace di virtuosismi sublimi, non il direttore d'orchestra. Zavarov è discontinuo, mai portato a guidare la squadra. È un creativo un po' anarchico. Se al suo fianco, invece del trottolino Barros (ieri annullato da Bigon con la marcatura a tutto campo da parte di Bordin), ci fosse stato anche soltanto il Domini visto nel Cesena, molti problemi sarebbero risolti. Ma alla Juve non ci avevano pensato.

VITTORIO DANDI

TORINO. Una bella pallata di ghiaccio sui bollori della Juve: ecco che cosa è stata la partita con il Cesena. E lo sarebbe stata, intendiamoci, anche se nel finale Cuttone non avesse trovato con bravura e con fortuna la rete del pareggio che anche ai fini pratici ridimensiona le ambizioni della Signora, già costretta ad inseguire le milanesi e la Samp. La Juve infatti ha dimostrato tutti quei difetti che le si conoscevano e che le vittorie fasci contro il Como e i rumeni dell'Otelul avevano nascosto, spingendo i soliti trombettieri di Palazzo a scrivere baggianate cosmiche, del tipo che questa Juve è già forte come quella di Platini. Al tempo, signori. La Juve di Platini era anche la Juve di Boniek, era una squadra con una difesa solida, con un centrocampista che sapeva attaccare, ma anche filtrare. Dove sono oggi i Tardelli, i Gentile, dov'è l'ingonfia che era Bonini, che si sfiancava correndo per per due ad annullare anche l'avversario lasciandolo libero dal francese? Quella era una squadra costruita con raziocinio, questa è il frutto di colpi



Il primo gol di Zavarov al Comunale di Torino. In alto, l'arbitro della partita, Longhi

Soltanto i sovietici criticano Sasha

TORINO. «Il vero Zavarov può dare molto di più. Pensava già alla partita di mercoledì prossimo a Kiev, contro l'Austria». Nel giorno dedicato all'ucraino della Juve, che ha esordito con un gol a Torino in campionato, le sole critiche gli sono arrivate dai due giornalisti sovietici presenti al match. «Oltre tutto ha sulle spalle il peso di un campionato giocato in Unione Sovietica, non può reggere senza soste fino a giugno. Dovrebbe rallentare gli allenamenti» hanno detto. L'interessato però nega: «Ero stanchissimo nel secondo tempo, ma per tenere il fisico in forma c'è un solo sistema: lavorare. E così farò. Il gol? È solo il primo di una lunga serie». □ V.D.

LAZIO-TORINO

Errori, caldo, due gol Stranieri senza applausi

Esordio nel nuovo Olimpico Bottiglia in testa all'arbitro

Martina, un solo intervento

- 13* Di Canio si destreggia bene sulla fascia destra e mette al centro dove Benatto di testa sbaglia la misura dell'assist per Dezotti.
19* cross-fotocopia del vivace Di Canio per la deviazione aerea di Dezotti che centra la traversa: ma Feliciani rileva un off-side dell'argentino.
37* dal limite Pin trova uno spiraglio e batte a rete, Lorieri devia coi pugni in tuffo.
38* Torino in vantaggio, a sorpresa. Martina commette un fallo su Skoro, punizione da 25-30 metri di Edu con deviazione involontaria ma decisiva di Pin.
40* buona opportunità per Sclosa, ma il biondo tergierverso e la difesa granata sbrogliano.
45* Sosa costruisce un perfetto cross per Gregucci. Deviazione perentoria del difensore: 1 a 1.
53* Martina «spacca» Skoro, lanciato a rete, appena fuori dall'area di rigore.
65* Rizzolo in solitudine si fa parare il tiro da Lorieri.
66* il Toro fallisce il colpo con Zago che alza sulla traversa una semplice deviazione.
90* spunto finale di Dezotti che colpisce la parte alta del montante.

MARIO RIVANO

ROMA. Era una replica? In un certo senso, sì. Lazio e Torino avevano già confezionato un mese fa in amichevole la loro noiosa partita. Di diverso c'era stato soltanto il risultato, perché quella volta Rizzolo aveva segnato l'unico gol all'ultimo minuto. Ieri nemmeno quel brivido conclusivo, in compenso situazioni vagamente esilaranti oltre al bel gol di Gregucci. La gente si è scaldata, semmai fosse stato necessario considerata la temperatura caraibica, soltanto dopo un quarto d'ora per un normale fallo di gioco, Ferri che sgambetta Sosa. Poi per un tackle di Di Canio, quindi per una traversa di Dezotti che però era in fuorigioco. Allora mezz'ora il libero uruguaiano Nelson Gutierrez si è esibito in uno stop al centro della sua affollatissima area. Da manuale. A fine partita il difensore laziale Marino, che l'anno scorso con Fascetti giocava nel ruolo del povero Nelson, avrebbe detto: «Gutierrez? Ottimo giocatore, da tempo non si vedevano certi numeri all'Olimpico». Sorrideva. In questo campionario di gag volontarie e involontarie ci si è messo anche Feliciani, ostacolo inconspicuo di Di Canio in

E Calleri ringrazia il pubblico corretto

ROMA. «Sono soddisfatto della compostezza del nostro pubblico, anche se devo dire che il servizio d'ordine è stato ineccepibile». Così il presidente della Lazio, Calleri, ha commentato la «prima» all'Olimpico. Ma il presidente biancazzurro non era ancora stato informato dell'«incidente» capitato all'arbitro Feliciani durante il rientro negli spogliatoi. L'arbitro bolognese sarebbe stato colpito da una bottiglietta di plastica. Calleri si è detto invece preoccupato degli spazi vuoti in tribuna. «Spero siano stati causati soltanto dalle notizie, altalenanti, sull'agibilità dello stadio. Viceversa, quando avremo l'impianto da 85mila posti, la Lazio giocherebbe in un deserto».

Il deflusso del pubblico dallo stadio - sotto il controllo di agenti e carabinieri - non ha registrato incidenti. I circa 200 tifosi del Torino sono stati scortati dalla polizia fino ai pullman. □ M.R.